

INCONTRO DI CLERO ZONALE BARLETTA LUNEDÌ 11 MAGGIO 2026

Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa

Arcivescovo: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.
Cari fratelli e sorelle, ci mettiamo alla presenza del Signore per riflettere insieme sul senso della nostra appartenenza alla Chiesa, che non è solo una guida spirituale, ma una famiglia viva che opera nel mondo. Sostenere economicamente la Chiesa non è un semplice dovere burocratico, ma un gesto di corresponsabilità e di amore: significa permettere alla Parola di Dio di correre, alle parrocchie di restare aperte e alla carità di raggiungere chi è nel bisogno. Invochiamo ora insieme lo Spirito Santo, perché ci guidi in questa riflessione e apra le nostre mani alla solidarietà.

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

(INSIEME)

*Vieni, Spirito di Verità e di Amore,
scendi su di noi e apri i nostri cuori.
Donaci la luce per comprendere che la Chiesa
è la nostra casa
e che la sua missione dipende
anche dalla nostra generosità.
Ispiraci uno spirito di vera corresponsabilità,
perché sappiamo sostenere con gioia e sacrificio
le opere di carità e l'annuncio del Vangelo.
Trasforma le nostre risorse in strumenti di bene,
affinché nessuno sia lasciato solo e la tua Parola raggiunga ogni uomo.*



Arcivescovo: Preghiamo.

O Padre, che per mezzo dello Spirito Santo guidi e santifichi la tua Chiesa, accogli il nostro desiderio di servirti. Concedi a noi, tuoi figli, di essere amministratori fedeli e generosi dei beni che ci hai affidato, affinché non manchino mai i mezzi necessari per annunciare il Vangelo e soccorrere i fratelli più poveri. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Dagli Atti degli Apostoli (At 4,32-37)

La moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune. Con grande forza gli apostoli davano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti godevano di grande favore. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano il ricavato di ciò che era stato venduto e lo deponavano ai piedi degli apostoli; poi veniva distribuito a ciascuno secondo il suo bisogno. Così Giuseppe, soprannominato dagli apostoli Bàrnaba, che significa "figlio dell'esortazione", un levita originario di Cipro, padrone di un campo, lo vendette e ne consegnò il ricavato deponendolo ai piedi degli apostoli.

Dal Documento dell'Episcopato Italiano «*Sovvenire alle necessità della Chiesa. Corresponsabilità e partecipazione dei fedeli*» del 14 novembre 1988, n. 11.

Da dove deriva il dovere proprio di tutti i battezzati - siano essi chierici, religiosi o laici - di "sovvenire alle necessità della Chiesa"?

Non deriva soltanto dal principio elementare, secondo il quale ogni forma di aggregazione stabile di persone, che perseguono convintamente e liberamente finalità comuni, è responsabile dei servizi e delle risorse che le sono necessari per vivere e per diffondersi.

Deriva, più profondamente, da una precisa idea di Chiesa, quella che il Concilio ci ha insegnato: una Chiesa che è manifestazione concreta del mistero della comunione e strumento per la sua crescita, che riconosce a tutti i battezzati che la compongono una vera uguaglianza nella dignità e chiede a ciascuno l'impegno della corresponsabilità, da vivere in termini di solidarietà non soltanto affettiva ma effettiva, partecipando, secondo la condizione e i compiti propri di ciascuno, all'edificazione storica e concreta della comunità ecclesiale e assumendo con convinzione e con gioia le fatiche e gli oneri che essa comporta (cf. cann. 204 e 208).

Dunque una Chiesa che non sia praticamente distinta tra alcuni che fanno e comandano e altri che usano dei servizi da questi apprestati e ne pagano il pedaggio, una specie di grande "stazione di servizio" distributrice di beni spirituali per ogni evenienza della vita, ma che sia una comunità che educi al senso della partecipazione come esigenza interiore di una fede matura e di una carità operosa, prima che come un obbligo, e che aiuti a spingere la logica della corresponsabilità fino alla solidarietà e alla messa a disposizione dei propri beni.

Vale del resto nella Chiesa una sorta di evangelica "legge dello scambio". Le parole dell'apostolo Paolo sono estensibili all'intera Chiesa e a tutta la sua azione

missionaria e pastorale: "se noi abbiamo seminato in voi le cose spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali?" (1Cor 9,11). Il dono della fede che la Chiesa ci ha annunciata, i sacramenti che per noi essa celebra, la parola di Dio che essa ci spezza, la fraternità a cui ci educa, l'esperienza di vita rinnovata che ci permette di gustare, le imprese di animazione cristiana dell'ordine temporale cui essa ci sollecita e ci orienta sono valori che non hanno misura. Di fronte a tali valori è ancor poco "ricambiare" con l'impegno della nostra persona e con l'apporto della nostra generosità, per aiutare la Chiesa stessa ad essere ancor oggi, per tanti altri, strumento di grazia e di vita come lo è stata per noi, e per realizzare tra fratelli di fede quella "uguaglianza evangelica" che è l'esito connaturale di un'autentica esperienza di carità e uno dei più trasparenti segni di credibilità della testimonianza ecclesiale: "Qui non si tratta di mettere in ristrettezza voi per sollevare gli altri, ma di fare uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: colui che raccolse molto non abbondò, e colui che raccolse poco non ebbe di meno" (2Cor 8,13-15).

Questi valori e queste prospettive sono di fondamentale importanza e impegnano tutti a vivere la propria appartenenza alla Chiesa nello sforzo convinto di renderli esperienza precisa e concreta. Ma in primo luogo essi provocano la responsabilità dei pastori, vescovi e preti: questa immagine di Chiesa rischia di rimanere generica e confusa o addirittura di apparire retorica se essi non offrono per primi ai fratelli di fede un esempio e una traccia per realizzarla, manifestando nello stile della loro vita e della loro guida pastorale la passione per l'edificazione di una comunità cristiana che le assomigli sempre di più.

INTERVENTO DELLA DOTT.SSA ANGELA VANGI E DI DON VINCENZO GIANNICO

(Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della Chiesa).

INTENZIONI DI PREGHIERA

Arcivescovo: Fratelli e sorelle, la preghiera ci apre alla consapevolezza che tutto ciò che siamo e possediamo è un dono del Padre. Rivolgamoci a Lui con fiducia, chiedendo che il nostro amore per la Chiesa si traduca in una partecipazione attiva e generosa alla sua missione. Preghiamo insieme dicendo: *Ascoltaci, o Signore.*

1. **Per la Chiesa universale e la nostra Arcidiocesi:** perché il Signore guidi i pastori e i fedeli a una gestione dei beni ispirata al Vangelo, affinché ogni risorsa sia utilizzata con trasparenza per l'annuncio del Regno e il bene comune. Preghiamo.
2. **Per il senso di appartenenza:** perché riscopriamo la bellezza di sentirci pietre vive della nostra comunità, offrendo con gioia il nostro contributo concreto per mantenere le nostre parrocchie centri di accoglienza, di preghiera e di speranza. Preghiamo.
3. **Per le opere di carità:** perché attraverso la nostra generosità la Chiesa possa continuare a essere la mano tesa di Dio verso i poveri, i malati e chi è solo, trasformando le nostre offerte in segni tangibili di amore e solidarietà. Preghiamo.
4. **Per la libertà del cuore:** perché lo Spirito Santo ci liberi dall'attaccamento ai beni materiali e ci insegni a vedere nel sostegno alla comunità non un obbligo, ma un atto di gratitudine verso Dio per tutto ciò che abbiamo ricevuto. Preghiamo.

Arcivescovo: E ora ci rivolgiamo al Padre con la stessa preghiera che Gesù ci ha insegnato: *Padre nostro...*

PREGHIERA CONCLUSIVA (INSIEME)

Signore Gesù, Tu che da ricco che eri Ti sei fatto povero per noi, donaci un cuore capace di commuoversi davanti alle necessità della Tua Chiesa. Insegnaci che la carità non può restare solo un sentimento, ma deve diventare azione, servizio e condivisione dei beni che Tu ci hai affidato. Liberaci dall'egoismo che ci chiude in noi stessi e nel possesso, affinché comprendiamo che ciò che tratteniamo per noi va perduto, mentre ciò che doniamo per la Tua gloria e per i poveri è tesoro in eterno.

Spirito Santo, scendi su di noi e rendici strumenti della Provvidenza. Fa' che le nostre risorse diventino pane per chi ha fame, annuncio per chi non Ti conosce e casa per chi è solo. Benedici i nostri sforzi e la nostra partecipazione economica, perché la tua Chiesa possa continuare, con gioia e libertà, la missione di amore che Tu le hai affidato. Amen.

(S. Vincenzo de' Paoli, presbitero)

Benedizione finale e canto del Regina Coeli